

Saluto ai partecipanti

Nuno DA SILVA GONÇALVES
 Rettore Pontificia Università Gregoriana

Erasmus Today and Tomorrow
 Roma, Pontificia Università Gregoriana, 26 Marzo 2019

Sono molto lieto di porgere a tutti un cordiale benvenuto all'inizio di questo incontro e, in particolare, mi rallegra accogliere tra di noi oggi il Sig. Tibor Navracsics, Commissario Europeo per l'Educazione, Cultura, Gioventù e Sport.

Ci troviamo qui per parlare di "Erasmus oggi e domani". Si sente dire, con frequenza, che il programma Erasmus è il programma europeo più riuscito perché nessuna altra iniziativa contribuisce in un modo così efficace allo sviluppo di una coscienza europea fondata sulla conoscenza reciproca. Di questo successo, gli studenti sono i principali protagonisti.

Perciò, si può capire la domanda che i nostri studenti si pongono e ci pongono: "Quando potranno le istituzioni accademiche della Santa Sede partecipare al Programma Erasmus Plus?" Il mio augurio è che a breve termine le istituzioni accademiche della Santa Sede possano farne parte a pieno titolo, come già partecipano oggi, a pieno titolo, nel processo di Bologna, integrando con la propria specificità lo Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore. Di questa piena partecipazione è esempio l'adesione alla Convenzione di Lisbona nell'ambito della quale la Santa Sede e l'Italia

hanno firmato recentemente un accordo di riconoscimento reciproco dei titoli di studio della formazione superiore.

Papa Francesco afferma che la Chiesa è chiamata oggi a promuovere, in sinergia con altre istituzioni, “un’autentica cultura dell’incontro” e lo ribadisce nel proemio della costituzione apostolica *Veritatis gaudium* circa le università e facoltà ecclesiastiche (VG, 4 b).

Le università e facoltà pontificie romane sono già un esempio ben concreto della cultura dell’incontro ricevendo studenti provenienti da tantissimi paesi. Alla Pontificia Università Gregoriana, per esempio, riceviamo studenti da 120 diversi paesi. E guardando ai continenti, vediamo che il 47% dei nostri studenti proviene dall’Europa e il 53% da altri continenti: il 25% dalle Americhe, il 14% dall’Asia e il 14% dall’Africa. Una internazionalità analoga è presente tra il corpo docente. Quindi, la maggior parte dei nostri studenti e professori vive già in mobilità e questa mobilità rende possibile la cultura dell’incontro alla quale papa Francesco ci incoraggia e che riconosciamo come un valore rilevante.

Ciononostante, questa mobilità può ancora essere approfondita. La possibilità di associare la Santa Sede e le sue istituzioni accademiche al programma Erasmus Plus sarebbe un mezzo di grande importanza per offrire nuove prospettive alla mobilità già esistente. Penso che rendere concreta questa possibilità sia un auspicio che tutti condividiamo.

Rinnovo il mio benvenuto a tutti i partecipanti e vi auguro un buon lavoro.